

LIBRI. COMUNE DI MONTICELLO CONTE OTTO E PROVINCIA HANNO AFFIDATO ALL'EDITRICE VENETA LA RIEDIZIONE DEL TESTO DEL LETTERATO VICENTINO

Giacomo Zanella, Palladio con il "viatico" di Goethe

La biografia pubblicata nel 1880 è soffusa dell'umanità del poeta. Citazioni dell'autore tedesco e della sua celebre visita a Vicenza

Pietro Nonis

La *Vita di Andrea Palladio* lasciata da Giacomo Zanella è tutta soffusa, senza sovrabbondanze erudite, dell'umanità che il Poeta non manca di dimostrare un po' in tutta la sua varia opera, e letteraria e religiosa e socio-politica. L'Autore entra più propriamente nell'ambito storiografico quando introduce, nel capitolo II, il discorso su G.G. Trissino, sulla splendida costruzione di Cricoli, ora chiamato "palazzo" ora "villa", sul fatto che lo stesso umanista, entrando in amabile confidenza con il giovane allora soltanto artigiano, ma evidentemente avviato ai fastigi più alti dell'arte, l'avrebbe chiamato "Palladio" (...).

È ancor oggi interessante la sintesi che Zanella formula, alla fine del II capitolo, a proposito della "romanità" di tanta parte dell'architettura di Andrea, sicuramente non esente dagli influssi di Vitruvio, l'architetto romano che aveva lasciato in un'opera famosissima (*I dieci libri dell'Architettura*), basiliare anche per il capolavoro teorico e disegnativo di Palladio, *I quattro libri dell'Architettura* (Venezia 1570). Di Vitruvio si era fatto diffusore, con apprezzate edizioni dei suoi *Dieci libri*, mons. Daniele Barbaro, "eletto patriarca di Aquileia", il quale li aveva "riveduti et ampliati". Noi abbia-

mo, di quel celebrato capolavoro riassuntivo della sapienza architettonica classica, l'edizione uscita "in Venetia, appresso Francesco de' Franceschi senese" nel 1567; ma Andrea Palladio aveva contribuito ad abbellire con i suoi disegni l'edizione del 1556, conferendo così a quel classico una bellezza anche designativa che non sarebbe stata facilmente superata o uguagliata.

È merito dello Zanella, conoscitore familiare dei contributi dati dal vescovo umanista Daniele Barbaro (il titolo di patriarca d'Aquileia, di cui si fregiava, non aveva più da tempo, essendo le prerogative del patriarcato passate a Venezia, la valenza medioevale), aver inserito nella sua *Vita di Palladio*, una testimonianza del Barbaro, "il più ddotto commentatore di Vitruvio che avesse quel secolo", il quale riconosceva di non essere riuscito a comunicare come avrebbe desiderato "le fatiche sue con altri, et in comune (insieme) investigare la verità, acciocché quello che non può fare uno solo fatto fosse da molti: ma questo, per alcuna cagione che io non so, non m'è venuto fatto, eccetto che nei disegni delle figure importanti ho usato l'opera di messer Andrea Palladio vicentino, architetto, il quale ha con incredibile profitto, tra quanti ho conosciuto e di vista e di fama e per giudizio d'uomini eccellenti, acquistata la vera ar-

chitettura, non solo intendendo le belle e sottili ragioni di essa, ma anco ponendolo in opera sì nei sottilissimi e vaghi disegni delle piante, degli alzati e dei profili, come nell'eseguire e far molti superbi edifici nella patria ed altrove, che contengono cogli antichi, danno lume ai moderni e daran meraviglia a quelli che verranno".

Nel capitolo IV della *Vita*, Zanella riassume con agile scioltezza alcune intelligenti considerazioni su *L'architettura palladiana e la critica moderna*: nulla da eccepire se non nel fatto che egli ricorda, citandola, anche la celebre poesia di Goethe, *Mignon*, utilizzando "la bella traduzione del Maffei". Ora potremmo osservare che ben migliore di quella sarebbe stata, a nostro parere, una traduzione dello Zanella, che conosceva benissimo la lingua-letteratura inglese, ma avrebbe potuto pure cimentarsi col grande autore di *Faust*.

È molto interessante, ben documentato e condotto per mano con signorile eleganza il discorso che Zanella conduce nel capitolo VI, dedicato con occlusa ricchezza di dati e considerazioni alla Basilica palladiana, che prese il posto, com'è noto, e come Zanella accuratamente ricorda, dell'edificio medioevale in parte crollato. Così come ci pare degno dello Zanella migliore, riccamente documentato sulle "cose" più insigni della sua piccola patria,

Domani la presentazione

Ristampa anastatica dell'edizione Hoepli

Fin dal 1860, come ricorda l'amico Fedele Lampertico, Giacomo Zanella aveva intenzione di scrivere una biografia di Palladio che avvicinasse il pubblico all'architetto e alle sue opere, non dimenticando il contesto e gli studi prodotti. Nel 1880, ricorrendo il trecentesimo dalla morte, Giacomo Zanella pubblicò per l'editore Ulrico Hoepli di Milano la "Vita di Andrea Palladio", subito conosciuta dagli studiosi, tra i quali l'oratore ufficiale della commemorazione Camillo Boito. Il testo ebbe allora buona diffusione.

Nel cinquecentenario della nascita di Palladio, il Comune di Monticello Conte Otto e la Provincia di Vicenza con il contributo della Regione Veneto ripropongono oggi la biografia zanelliana in edizione anastatica, preceduta da un saggio di Italo Francesco Baldo, "Il poeta e l'architetto" e da un intervento di Pietro Nonis



Il frontespizio dell'anastatica

"Qualche pensiero su Zanella e Palladio". La presentazione del volume - edito per i tipi dell'Editrice Veneta - è in programma domani alle 17.30 al palazzo delle Opere Sociali in Piazza Duomo a Vicenza. Per gentile concessione, pubblichiamo qui l'ultima parte dell'intervento del vescovo emerito, mons. Pietro Nonis.

ciò che egli dice dell'architettura civile di Palladio. È interessante che, a proposito della "Rotonda", Zanella torni a citare abbondantemente Goethe, il quale nel *Viaggio in Italia* si diffonde ad illustrare le impressioni che la visita di Vicenza e dintorni (avvenuta per cinque giorni nel 1786) provocò in lui. Zanella ricorda, in proposi-

to, che durante il grande viaggio il celebre poeta tedesco teneva con sé i *Libri dell'Architettura* di Palladio, comperati a Venezia, e durante o dopo la visita non mancò di esprimersi, con alti riconoscimenti, sulla grandezza di Palladio, formulando un giudizio analitico-sintetico che lo Zanella opportunamente ripete per esteso.



Giacomo Zanella (1820 - 1889), ritratto di Domenico Peterlin



Busto ottocentesco e ritratto (apocrifo) di Andrea Palladio

(...) L'opera zanelliana dedicata al nostro maggiore Architetto, meriterebbe, a nostro parere (proprio per le qualità di stile, semplice e piano, e per la ricchezza delle analisi e delle valutazioni, sempre contenute nei limiti dell'intelligente discrezione, e per nulla indulgente nei confronti della retorica che continuava, per tutto il secolo XIX) di essere meglio conosciuta, se non ristampata fra le *Opere* di Giacomo Zanella, tra le quali vorremmo pure vedere, nella bella edizione di Neri Pozza promossa dall'Accademia Olimpica, l'*Epistolario* zanelliano. Siamo convinti che quest'ultimo, venendo ad aggiungersi agli altri scritti del Poeta, ci permetterebbe di penetrare in maniera non super-

ficiale e fuggevole nella sua anima profonda.

Non sembra indulgere alla retorica, lo Zanella, neanche quando, portando a termine la commemorazione di Palladio in presenza degli artisti (che poi erano, probabilmente, dei bravi artigiani) non aveva timore di mancare di verità ricordando, in chiave sinceramente religiosa: "È bello il poter dire: il Palladio fu vicentino, il Palladio fu nostro: egli, il principe degli architetti, egli, il Raffaello dell'arte sua; ma più bella ancora e più consolante sarà la nostra parola, se possiamo credere che egli riposi lassù presso il fonte dell'eterna bellezza, e di lassù accolga con festa gli odierni voti e la preghiera de' suoi Vicentini". ♦

ARTISTI. FINO ALLA FINE DELLA PROSSIMA SETTIMANA UNA SCELTA DI SUOI DIPINTI, NEI QUALI CONVIVONO SUGGERIZIONI DELL'ESTETICA ROMANTICA E DI QUELLA ORIENTALE

Lacasella, pensieri all'orizzonte

Il pittore vicentino si è raccontato all'apertura della personale allestita dalla Fondazione Vignato

Rosarita Crisafi

Una personale di Silvio Lacasella, artista, incisore e pittore vicentino, è stata inaugurata sere fa presso la sede della Fondazione Vignato per l'Arte nell'ambito della rassegna d'arte contemporanea "Progetto Artista", giunta al suo terzo appuntamento annuale.

Lacasella, trentino di nascita, vive e lavora a Vicenza. Ha

realizzato la sua prima esposizione non ancora ventenne alla libreria-galleria di Virgilio Scapin e nel suo percorso artistico si è dedicato prima all'incisione, grazie all'influenza dell'amico Tono Zancanaro, e poi alla pittura. È un artista atipico nel panorama della frenetica contemporaneità, la cui poetica fonda le solide radici, per sua stessa ammissione, nel paesaggismo simbolico romantico di Friedrich e Turner, in una sublimazione della natura che contiene in sé una forza superiore ed elementi di irraggiungibilità. Nella sua arte convivono elementi apparentemente distanti tra di loro,

classico e moderno, astrattismo e figura, impressionismo e simbolismo.

Lacasella appare schivo e riservato, quasi imbarazzato nel raccontare le sue opere, con lo sguardo che pare sempre scrutare uno degli infiniti orizzonti dei suoi dipinti, tema centrale della sua poetica. «Nei miei orizzonti pittorici più ci si avvicina e più ci si allontana, c'è un forte elemento di irraggiungibilità - sottolinea. - Nella mia arte ha grande importanza il pensiero romantico. Ho subito una grande influenza anche da parte dell'Oriente, in particolare di Hokusai, grande maestro dell'incisione giapponese,

il pittore delle lente cadenze. Mi piace l'idea dei cicli, del lento cadenzare, l'intercalare ed il modo di sentire orientale hanno il continuo tendere verso una perfezione».

E del suo apparire così distante dalla frenesia e dall'euforia stilistica del contemporaneo, dice «ho comunque interesse verso la contemporaneità frenetica, e molta parte di questa contemporaneità entra nelle mie opere. Tra gli altri ammiro molto Burri, Afro, sono apparentemente artisti distanti da me ma entrano a far parte di quella che è l'orchestra, la sinfonia delle mie opere».

Una consuetudine di "Proget-

to Artista" è quella di far comunicare al pubblico da parte dell'artista ospitato il senso della propria arte. E l'incontro diventa interessante pretesto per una conversazione di più ampio respiro sulla possibilità di fare arte contemporanea in provincia, di essere comunque al centro della scena artistica internazionale in una città come Vicenza che, a detta dei presenti, spesso si crogiola troppo su Palladio e sugli artisti locali.

«Oggi, con i nuovi mezzi di comunicazione e con la facilità di spostamento - spiega Lacasella - non è più necessario, per quella che è la mia poetica, vivere le grandi metropoli. È fon-



Silvio Lacasella, al centro, durante l'affollato incontro. COLORFOTO

damentale per me mantenere una freschezza di movimento fisico e di pensiero, con il vantaggio di godere del ritmo lento della provincia. La contemporaneità è complessa e composita, è come un grande frullatore senza tappo da cui esce una solida polpa che invade le

periferie. Molte espressioni artistiche periferiche fanno parte della contemporaneità».

Le opere di Silvio Lacasella rimarranno in esposizione fino alla fine della settimana prossima nella sede della Fondazione Vignato per l'Arte, in contrada Torretti, 48, a Vicenza. ♦

FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTÀ DI VICENZA

Soci Fondatori

COMUNE DI VICENZA

REGIONE DEL VENETO

CONFERENZA REGIONALE

Pal. Zileri

FIAMM

www.tcvl.it

STAGIONE DI MUSICA 2008>09

in collaborazione con

dicembre
lun 1 / ore 21.00

Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza
flauto Andrea Oliva
direttore Martinez Alpuente

W. A. MOZART Ouverture dall'opera "La finta semplice"
G. S. MERCADANTE Concerto per flauto e archi in mi minore
W. A. MOZART Concerto per flauto in sol maggiore K 313
F. J. HAYDN Sinfonia n. 102 in sib maggiore

IL FLAUTO TRAVERSO È UNO STRUMENTO ANTICHISSIMO. DI QUANTE PARTI È COMPOSTO ?

Partecipa al Concorso. Se conosci la risposta telefona venerdì 29 novembre allo 0444 396396 dalle ore 10.00 alle ore 10.30. Se sarai il primo vinceral due biglietti per il concerto. Il numero telefonico non sarà più operativo una volta che i biglietti saranno stati assegnati.

Teatro Comunale Città di Vicenza

VIVI IL TEATRO LA TUA NUOVA CASA

Media Partner
IL GIORNALE DI VICENZA